

RICORDI IN VETRINA

Camillo Pabis Ticci

Un Re, d'accordo: ma quale?

Ho incontrato l'altro giorno un mio vecchio compagno di giochi e, dopo le effusioni di prammatica, gli ho domandato come mai non prenda più parte a tornei di bridge. Mi ha risposto che non si diverte perché i moderni sistemi di licitazione hanno livellato il gioco, a tutto svantaggio di coloro che posseggono immaginazione e intuito, doti che erano un tempo sovrane incontrastate. Ora io non nego che il bridge fosse più divertente quando la licitazione era soprattutto avventura, ma sono certo che le doti naturali conservano intatto il loro peso e che, ancor oggi, sono in definitiva loro a fare il risultato.



Certo però che è indispensabile mettersi al passo col progresso. Il mio amico ha ragione di non volere partecipare ad una gara di tiro a segno usando un vecchio archibugio, ma dovrebbe riflettere che niente, se non la sua innata pigrizia, gli impedisce di prendersi una carabina di precisione.

La licitazione si inizia con una fase informativa durante la quale i due compagni eseguono le dichiarazioni che ritengono più rispondenti allo scopo di mettere in rilievo le caratteristiche essenziali delle rispettive mani. A un certo punto uno di essi deve tirare le somme e decidere il contratto. Quanto più numerosi e precisi sono gli elementi in suo possesso, tanto maggiore è la probabilità che la sua conclusione si dimostri esatta. A parità di informazioni, il giocatore più forte prenderà, a lungo andare, un numero maggiore di decisioni corrette. Solo a parità però, perché è materialmente impossibile che l'intuizione sostituisca con successo la certezza matematica.

Lo spazio disponibile per la fase informativa della licitazione è in stretta relazione col limite del contratto conseguibile ed è quindi fatale che risulti spesso molto limitato. Però ridurlo volontariamente è un errore, e così grave che c'è veramente da stupirsi di vederlo commettere con tanta frequenza. Pure non sono pochi i giocatori che sprecano preziosi giri di licitazione con salti superflui o eccessivi, e per i neofiti della licitazione scientifica imparare a sfruttare in pieno tutti i livelli è una delle cose più difficili.

Giocavo sere fa al circolo con uno dei miei giovani allievi quando si presentò questa smazzata:

EST	OVEST
♠ A D F 8 5 4	♠ R 7
♥ 7	♥ A 10 8 6 4
♦ A R 9 2	♦ 7 5
♣ R 6	♣ A D F 2

Nord	Est	Sud	Ovest
-	1♥	passo	2♠
passo	2♠	passo	3♥
passo	3♠	passo	4♠
passo	4SA	passo	5♥
passo	5SA	passo	6♦
passo	6♥	passo	7♠

Avendo già mostrato una mano forte con il cambio di colore ascendente, il mio compagno si limitò a dire 4 picche: fu una dichiarazione molto buona perché descrisse perfettamente il suo gioco e mi lasciò lo spazio necessario per chiarire la forza della mia apertura. In definitiva potevo avere 12 punti soltanto e in tal caso sarei passato. Quando invece, dopo aver appreso che egli aveva due Assi e un Re, feci le cue-bid a cuori, egli stesso non impiegò molto tempo a dichiarare 7 picche. Il suo ragionamento fu questo: ho già detto di avere un solo Re ed è quindi evidente che il mio compagno desidera raggiungere il grande slam se si tratta di quello di atout. Tanto semplice che a posteriori può sembrare addirittura banale. Però bisognava pensarci e non tutti sarebbero stati capaci di farlo.